Mestre 23.1.2017

Gent.ma Sig.ra,

rispondo in ritardo e lo farò ... a tappe alle Sue interessantissime domande anche causa una strana stanchezza ( per aver fatto niente .. di buono ) che mi prende da un po’ di giorni.

La Conversione di San Girolamo

1.

La sua vita dissipata. Come scrisse il suo amico:

*Non gli mancavano molte amicitie, si perchè era in conservarle molto gratioso, sì anco perchè per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza; 10. era di natura sua allegro, cortese, d' animo forte, d' ingegno potea tra' pari suoi conversare, benchè l' amore superasse l' ingegno. 11. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all' ira.*

*[12]. Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. [2]. Nella guerra ch' ebbe la nostra republica contro la lega fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. [3]. Et perchè, come dice san Paolo, "la nostra ingiustizia loda la giustitia di Dio", non si seppe guardar egli da quegli errori che il più cadono in questi huomini, che a nostri tempi seguono la militia;*

**2.**

Uno scossone deve averlo avuto il giorno della sconfitta a Quero, 8.8.1511, quando a differenza dei soldati che combatterono con lui per la difesa del castello, *tutti tajà pezzi,* egli ebbe salva la vita.

**3.**

Segue il .... mese della prigionia .... in attesa del riscatto e della esecuzione capitale. A tanta disperazione succede il momento della preghiera,... puerile, confusa ma coinvolgente ... alla Madonna. Non pensava certo all’esortazione di San Bernardo: Guarda la stella, invoca Maria. Ma si dirigeva al rifugio dei peccatori, alla forza di liberazione .... ( come vedremo ), specialmente dal peccato

**4.**

Prima versione della sua liberazione .. straordinaria.

E’ la terza relazione fatta a Leonardo Giustiniani, il quale capisce e non capisce, e resta in attesa di spiegazioni più esaurienti, che Girolamo Miani non era proprio in grado di dare. E stato liberato miracolosamente da poco e che in modo difficile da immaginare da lui stesso che ne fu il beneficato.

*Leonardo Giustiniani informa da Treviso con lettera del 28, scritta alle ore 22 ( Sarà consegnata al cavallaro-corriere, quindi, solamente nella prima mattinata del 29 ed in serata, dopo che dalle autorità supreme, sarà letta anche dal Sanudo, al quale le autorità di Venezia concedono una particolarissima ‘entratura’ ai documenti di stato ): “ .. Come hanno, i nimici esser alzati al ponte di la Piave, a Monastier, a Bre e tutte quelle ville l’ in contorno ( Altro convincente esempio dello sfilacciamento dell’accampamento! ). …. Scrive, si domentichò avisar che sier Hironimo Miani scampò di man di Mercurio Bua ( La notizia è inviata a Venezia in ritardo, ma solo per dimenticanza: la si conosceva già in mattinata. ), a dì … ( Questa sospensione, cioè non precisare il giorno, mentre riporterà a differenza del Gradenigo, la durata della camminata notturna del Miani, potrebbe essere stimata una estrema cura nelle indicazioni di carattere cronologico del Giustiniani. ), a hore 8 di note ( Si tratta delle nostre ore 2 di notte ), et è zonto questa matina qui, a horre nuove in diexe ( E’ arrivato a Treviso tra le nostre ore 3.30-4.00, ‘questa mattina’: nessuna pretesa da parte nostra che si indichi il tempo con la precisione di un orologio… svizzero, ma siamo certi che mattina, allora, voleva proprio significare … quando canta il gallo! ), solo, ( Ci piacerebbe che il Giustiniani dichiarasse quanto troveremo nella versione dettata da San Girolamo al Santuario della Madonna Grande,‘ tenuto per mano ‘ dalla Madonna. Eppure ci domandiamo perché mai riferisca quel ‘solo’, non potendo pretendere che lo seguissero tutti i prigionieri del campo nemico! ), el qual fo averto ( Gli fu aperta, solamente in via eccezionalmente straordinaria, la porta della città.*

Leonardo Giustinian più che dare notizie sembra chiedere come quanto riferito dal Miani sia potuto accadere. Detto in parole povere .... fiuta il profumo del soprannaturale.

Leonardo Giustiniani informa da Treviso con lettera del 28, scritta alle ore 22 ( Sarà consegnata al cavallaro-corriere, quindi, solamente nella prima mattinata del 29 ed in serata, dopo che dalle autorità supreme, sarà letta anche dal Sanudo, al quale le autorità di Venezia concedono una particolarissima ‘entratura’ ai documenti di stato ): “ *..* ***….*** *Scrive,* ***si domentichò avisar che sier Hironimo Miani scampò di man di Mercurio Bua*** ( La notizia è inviata a Venezia in ritardo, ma solo per dimenticanza: la si conosceva già in mattinata. )**, *a dì* …** ( Questa sospensione, cioè non precisare il giorno, mentre riporterà a differenza del Gradenigo, la durata della camminata notturna del Miani, potrebbe essere stimata una estrema cura nelle indicazioni di carattere cronologico del Giustiniani. )**, *a hore 8 di note*** ( Si tratta delle nostre ore 2 di notte )**, *et è zonto questa matina* *qui, a horre nuove in diexe*** ( E’ arrivato a Treviso tra le nostre ore 3.30-4.00, ‘*questa mattina*’: nessuna pretesa da parte nostra che si indichi il tempo con la precisione di un orologio… svizzero, ma siamo certi che *mattina*,allora, voleva proprio significare … quando canta il gallo! )**, *solo,*** ( Ci piacerebbe che il Giustiniani dichiarasse quanto troveremo nella versione dettata da San Girolamo al Santuario della Madonna Grande,‘ *tenuto per mano* ‘ dalla Madonna. Eppure ci domandiamo perché mai riferisca quel ‘*solo*’, non potendo pretendere che lo seguissero tutti i prigionieri del campo nemico! )**, *el qual fo averto*** ( Gli fu aperta, solamente in via eccezionalmente straordinaria, la porta della città.

**5.**

8.12.1511, Girolamo Miani fa da padrino ad un battesimo nel battistero di Treviso.

Il documento non dice altro.

Ma Girolamo, di giorno in giorno, va spiegandosi cosa sia capitato in quella notte del 27 settembre scorso: la Madonna lo ha guidato, tenuto per mano, come quel bambino adesso viene coinvolto in qualcosa di di divinamente ... grande e non immediatamente incomprensibile.

**6.**

La scarsa documentazione non ci permette di cogliere i moti del mondo interiore di Girolamo Miani, 25 anni.

Sappiamo solamente che nei primi del mese di ottobre 1513 si arruolò volontariamente per combattere alla difesa di Padova, rispondendo alla *grida del doge.*

*Questa è una creda fo fata San .Marco et a Rialto, a di 1.° Octubrio 1513.*

*“ El Serenissimo Principe et Illustrìssima Signoria fa a saper a tutti: che havendo li perﬁdi inimicì facti molti danni et incursione, Sua Serenità ha deliberato cum el nome del Signor Dio far provision valida et oportuna, e che Ii inimici predicti portino le pene di sui mancamentì: però ha statuito mandar i magniﬁci missier Andrea Griti procurator et missier Cristofolo Moro, l’uno a Padoa, l'altro, a Treviso, quali per la carità hanno a la patria, si sono oferti voluntarie andar promptissimamente cum le compognie sue. Però tutti quelli zenlilhomeni citadini e popolo, che amano l`onor e stabilità di questo Illustrissimo Stado o la ruina de i nimici, si mettino in ordine e vadano a presentarsi a dicti do primarii zentilhomeni per tre over quattro zorni, che ultra i farano el ben et onor de la patria, quelli se presenterano a essi zentilhomeni et averano le fede sue, serano recognosciudi segondo la fede, gradi et valorosità sua, et el nome e la memoria loro apresso Ii posteri rimanirà gloriosa, et a quelli anderanno avendo bisogno di pane et vino, serà provisto molto promptamente per viver suo “*

*Fo proclamata la dita crida sopra la piaza di San Marco in loco solito per Nicolò di Thodaro comandador, e su le scale di Rialto per Zanelo Moncelo comandador, et posta in loco Notatorio “*

*A dì 2. domenga ... I nemici hanno dato fuoco alla città di Mestre-Marghera.*

*Item, se partì a terza sier Cristofal Moro per Padoa con alcuni zentilhomeni, li nomi saranno notadi più avanti....*

*XVII, 160-163: 8.10.1513*

*Lista di zentilhomeni e populari andono a Padoa con sier Cristofal Moro provedador zeneral, et da pari loro, et sono lì al presente: ....*

*Sier Hironimo Miani q. sier Anzolo ...*

A 27 anni, li avrebbe compiti il 10 ottobre, parte per Padova, sostenuto da ideali patriottici, sottolineati nella grida del doge, riportata.

Girolamo Miani è conquistato dall’esempio di Cristoforo Moro, al quale per ragioni diverse è legato insieme a tutta la sua famiglia, ma pare avere capito che la sua vita non è più da ripiegarsi su se stesso, ma esige una coraggiosa apertura verso tutti gli altri.

Nel giugno del 1514, si troverà a combattere nel Friuli, a Porpetto. Il provveditore generale, Giovanni Vitturi, gli consegnerà il suo anello perché lo porti al dito come segno di questo messaggio silenzioso: Marano, ( occupata dai tedeschi, era il granaio di Venezia ), sarà assediata se Girolamo Miani porterà al dito l’anello di Vitturi il provveditore.

L’episodio, accennato in una lettera alle massime autorità di Venezia, oltre che mettere in luce la straordinaria fiducia che il generale ripone in lui, ci dice del lungo persorso che il Miani abbia fatto per imporsi alla attenzione del Vitturi.

Una lunga strada, ma ci mancano elementi per intravedere una conversione come noi siamo soliti pensarla.

Ma tutto questo carico, o stracarico di esperienze, lo vanno forgiando come ... *testa savia:* così parecchi esprimeranno, più tardi, la loro stima verso l’ex-soldato.

**7.**

Riemerge la notte della liberazione, 28.11.1511, a distanza.

Girolamo Miani torna dalla guerra in Friuli.

Nel 1514, il fratello Luca sposa la vedova Cecilia Bragadin, che porta in cas a, un figlio di sei anni, Gaspare Minotto,

Il 29.11.1514, Girolamo Miani, fa la dichiarazione dei redditi, dalla quale si evince della morte avvenuta della madre Eleonora Morosini.

1.1.1515. In casa Morosini, abitano a San Cancian, il cugino primo, Girolamo Morosini, 27 anni, due meno di Girolamo Miani, si fa religioso tra i canonici regolari di S. Spirito, nonostante l’iniziale opposizione del padre.

13.8.1516, trattato di Noyon, con cui si scioglie la lega di Cambrai. A Treviso si ricomincia la ricostruzione della chiesa di Santa Maria Maggiore.

14.8.1516, si conclude finalmente, con l’assoluzione, la lunga, dolorosa ed umiliante vicenda giudiziale del cugino primo, Giovanfrancesco Miani, vicino di casa, per il quale Girolamo ed i fratelli si erano fortemente schierati.

In questo periodo mi piace collocare la lettura da parte di Girolamo Miani, di un codice appartenente a Giovanfrancesco Miani, giunto fino a noi: esso elenca i passaggi della formazione di un cristiano che inizialmente si sentre attratto alla vita in una comunità religiosa, ma che le circostanze convincono a restare nel mondo con la possibilità di servire ... egregiamente il Signore. Si tratta di una lettera di metà 1400, indirizzata ad un giovane, guarda caso, che si chiama proprio Girolamo Miani, ma non si tratta del nostro Santo. Nella *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani* questo codice rieccheggia molto, fino a convincere che anche l’autore della *Vita* abbia letto e ..riletto.

**Lo si riporta in appendice per non perdere il filo delle vicende storiche.**

11.9.1518, Nicolò Morosini, cugino primo di Girolamo Miani che è più giovane di lui di un anno, a 33 anni,, ( l’anno prima era stato in Terra Santa ), si fa eremita al seguito di Don Girolamo Regino. Sarebbe partito per l’eremo anche il fratello minore, 22 anni, Federico, ma morte lo colse poco prima.

Quali le ripercussioni nell’animo di Girolamo Miani?

**8.**

1517-1519, difficile datare con precisione, ma credibilmente appena terminata la sistemazione del santuario della Madonna Grande, semidistrutto nel 1511, dopo il trattato di Noyon, Girolamo Miani va a Treviso a sciogliere un ... vecchio voto: portare alla Madonna Grande, oltre la gratitudine del suo cuore, almeno un simbolo dei ceppi della sua prigionia, ( li ordina presso un fabbro o maniscalco ). Nell’incendio della chiesa della fine del 1528, andrà perduta la chiave, ( chiave rifatta ), pazienza!

Ma, dolorosamente andrà perduta anche la narrazione che Girolamo Miani aveva fatta della sua liberazione, inserita nel così detto *terzo libro dei Miracoli,* nel quale si raccotavano le grazie ricevute.

1531. Grazie al cielo, possediamo la riedizione di questa narrazione, frutto di una rielaborazione, a base di testimonianze e di memorie ben precise, anche se alcuni contorni non mancano di imprecisioni.

Girolamo Miani fino ad allora aveva sempre tenuto dentro di sé la memoria di questo *stupendo miraculo.* Non ama le amplidicazioni, certo! Ma finalmente scatta il momento ed il dovere della gratitudine ... ufficiale.

Basilare la dichiarazione: *Lui stesso raccontò questo stupendo miraculo..*

Uno straordinario *flashback,* scritto nel 1517-19, ritrascitto nel 1531, sull’episodio del 28.9.1511.

*« Come uno patricio veneto fu liberato, 1511.*

*Ritrovandosi messer Girolamo Miani, gintilomo veneto, provededor in Castel Novo de Friulo con 300 fanti, fo circundato da uno grande exercito della armata cesarea, non si volendo render, dappoi dato molte bataglie, fo preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezi, lo provededor fu posto in cepi in uno fondi di torre, facendo la sua vita in pan et aqua, essendo tuto affitto, et mesto, per la mala compagnia li venia fatta et tormenti dati, avendo sentito nominar questa Madona di Treviso, con humil cor a lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miracoloso, venendo di scalzo, in camisa, et far dir messe. Statim* ( subito) *li apparve una donna vestita di bianco, avendo in man certe chiave, et li dixi: tolli queste chiave, apri li ceppi et torre, et fuge via. Et bisognando pasar per mezo lo esercito de soi inimici, et non sapendo la via di Treviso, si ritrovava molto di mala voglia. Iterum* (di nuovo) *si ricomandò alla madonna, et la pregò che gli desse aiuto a insire* (uscire) *dello esercito con la vita, et gli insegnasse la via di venir qui: et statim (subito) la madonna lo pigliò per man et lo menò per mezzo gli inimici che niuno vide niente; et lo menò alla via di Treviso, et come puotè veder le mura della terra disparve. Et lui proprio contò questo stupendo miraculo.*

*Et per haver mantenuto la fede alla sua patria veneta et haver combatuto virilmente et per forza esser stato preso, fo confirmato S(ign)or per anni 30 in quello castello dappoi ricuperato da la Signoria veneta.*

Narrazione di un miracolo ... in due tempi, ( unico nel genere ). Che dà esauriente spiegazione a tutte le domande che Leonardo Giustiniani nella relazione dell’arrivo a Treviso del Miani sembra sollevare.

Dopo questa andata a Treviso, alla Madonna Grande, credo che la conversione del Miani viva un periodo di accelerazione, sempre sotto l’azione delle circostanze e della grazia.

**9.**

21.7.1519: *essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccioli con la madre vedova, i quali et per l' età et per la subita partenza del padre haveano bisogno di governo, [8]. si pose l' huomo pio alla cura della povera vedova e de gl' orfani nepoti; [9]. a' quali essendo rimasto trafico di panni di lana, per molti anni, sin che crebbero i fanciulli in età, tenne l' amministrazione delle cose loro famigliari et insieme della mercantia della lana, senza però volerne mai utile alcuno, anzi solamente per pura et sincera carità ....*

1519: A questo periodo, credo sia da attribuirsi l’impegno di Girolamo Miani per la lettura ( *libri senz’altro letti da San Girolamo ): Orologio della Sapienza, Libro de gratia, Regulede la vita crhistiana, L’arte del ben morire.*

Si riporta in Appendice n. 2 da *Orologio della Sapientia et meditationi sopra la passione di nostro Signore Iesu Christo*, ripubblicato recentemente da Don Girolamo Regino, che aveva portato con sé all’eremo il cugino primaodi San Girolamo, Nicolò Morosini.

**10.**

**1523**

*1.Si accompagnava con quel che lo poteano o con consiglio o con essernpio o con l' oratione aiutare; et fra gl' altri molti, che per salute sua gli propose il Signore, fu un' honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare, il quale perchè ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell' anima sua et nella via di vita eterna indirizzollo.*

*2. et quello ch'era cosa dilettevole da vedere, sempre stava allegro, salvo che quando si ricordava de' suoi peccati. I quali volendo del tutto sradicare dall'animo suo, servava quest' ordine: prima si proponeva un peccato, poi con cotidiane prove per la virtù contraria si sforzava di vincerlo, poi vinto quello passava ad un' altro; et così con l' aiuto di Dio, il quale gli donava ogni giorno maggior fervore, in breve ogni pianta di vitio dall' animo suo svelse et si rese atto a ricevere la semente della divina gratia. Onde spesso mi ricordava questa parola: fratello, se vuoi purgare ]' anima tua da' peccati, acciò diventi casa del Signore, comincia a pigliarne uno per li capelli tanto che lo castighi a tuo modo, poi vattene a gl' altri et presto sarai sano.*

3. *Quando piacque al benignissirno Iddio il quale per sua infinita clementia inanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli il core et con santa inspiratione trarlo a se dalle occupazioni del mondo, andando egli spesse fiate ad udire la parola di Dio, si cominciò a ridurre a memoria l' ingratitudine sua et ricordarsi dell' offese fatte al suo Signore, onde spesso piangea, spesso posto a' piedi del Crocifisso il piegava gli volesse esser salvatore et non giudice, Havea se stesso in odio et la passata sua vita. Frequentava le chiese, le predicationi et le messe.*

4. 1526. *Si pose in core di patire ogni avversità per amor del suo Signore. 12, Perilchè un giorno essendo da uno scelerato ingiurato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signore Paolo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egl' havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s' Iddio cosi vuole, fallo, eccomi. 13. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l' havrebbe sopportato, ma l' havrebbe stracciato co' denti.*

1526, Incontro con il futuro eretico.

1526, distribuisce i beni della cugina Federica

**11.**

**L’occasione offertagli dalla gratia ....**

... alla prossim apuntata. Ogni bene. P. Secondo

APPENDICE



Paulus canonicus utinam regularis de caritate nuncupatus suo carissimo filio Hieronymo Miani plurimam salutem dicit.

Se io non erro nel mio pensiero et si io non sono dal mio proprio amore sconvenevolmente gabato, parmi, o amantissimo e nobile mio magiore fratello e figliolo Jeronimo, che asay anzi troppo abbi taciuto. Perchè ora costretto dal stimolante ragio di amoroso desiderio di tua salute sono per più rasioni impulso questa lettera iscriverti. Ramentomi certo quello tuo usato et alto affecto spogliato d’ogni amore materiale quando per divina gratia fue il tuo ardore accieso a tuto il visibile mondo abandonare per potere a Christu Iesu più expeditamente servire. Ricordomi appresso il tuo gientile e generoso cuore il quale infiammato di meraviglioso fervore desiderò e di se steso far pruova. Et cierto asay possiamo comendare lo infaticabile corso del proposito tuo che quanto fue in te nel Paradiso perseverassi. Ma a padri discretamente parve consigliarti altrimenti, cioè che navichassi in mare più tranquillo e basso, non essendo la navicella del corpicello tuo forte a portare 1’onde, e marosi del tempestoso et alto pellago dela religione; per la quale si entra ne’ placidissimo porto dela beata impassibilitade. Unde bisognoti fue pigliare partito al tuo navicare, istendendo tue vele a venti più mansueti, e commensurabili ala cimba fragile del tuo corpo mortale. Che veraciemente poniamo, il monastero sancto sia tranquillo porto anci paradiso terrestre a forti combatitori, non però faciamo regula gienerale, che ognuno debba pigliare quello arduo e triumphale stato il quale richiede per congruentia non tanto magnanimitade di cuore, quale è in te, ma etiamdio robusteza di corpo la quale nel campo dela bataglia chiaramente provasti, te non havere. Che ben say sel non te è uscito di mente, quanto pericolosamente per longo tempo lo stromento del corpo tuo, fu di egritudine flagielato. E questo cierto, non te ha mai improperato che non abi vogliuto, ma si bene che non hai potuto tra forti pugnatorj al conquisto dela bella corona perseverare, Ne molto al mio juditio per questo debbi amaricharti nela afanata mente, fingiendo drento da te, che da Idio fuisti abandonato. Non sey certamente, figliolo mio, da Idio aban¬donato, se faraj quello che costi sotto brievemente porroe. Or non say prima che diverse sono ie vocationi? Or non dice il divino apostolo Paulo, e a questo consente Augustino doctore luminosissimo e padre nostro Unusquique proprium donum habet a Deo, et aius quidam sic, alius autem sic? E perchè si meravigliamo di questo? Or non vediamo noi il cielo di stelle inumerabile adornato? On non sono tute in grandeza, in luce influentia virtuale, differentemente distinate? Pur nientemeno tute sono in uno medesimo ciclo fundate, et tutte sono grandi belle e chiare in suo grado, e tute sono neli loro virtuosi lumi ordinate a fruire a l’uomo, in gloria di Dio, et ornamento del mondo. Vedi tantj cieli animali pesci arbori fiori fructì metalli, tutj belli e buoni in specie sua. Chi può riprehendere l’opere del sapientissimo Idio? Niuno è chi non sae che tute neli propri gradi loro pertenghono ala perfectione de lo universo? O quanta è più la conveniente differentìa, e uniforme diformitade de gli angioli e de sancti nel cielo. Che già tuti non sono seraphini non tuti throni, non tuti de uno medesimo officio e proprietade, ma sono tuti uniti in conformissiìna caritade. Così diciamo de sancti huomeni, che già tuti non sono patriarcì ; non tutì propheti; non apostoli; non martori, non doctori, non anachoriti non virginì non monaci, non anzi diversi sono gli stati loro e gli doni del grande Dio. Sichè nela varietade multiplice degli sancti a gloria predestinati manifesta il savio Dio a noi la infinita bontade, la quale essendo una sola e simplicissima si fae participabile in molti modi. Perchè adunque ti lamenterai de Idio, se non sei nel numero dei monaci? Or per questo non saray nel numero de suoy electi? Or non si salvano se non li monaci? Certo poniamo che la vita monastica sia più alta, più libera, più perfecta, più ardua e propinqua a 1’altissima vita del Salvatore Jesu più conforme al stato di Maria perpetua vergene e de Dio madre sia più secura desiderabile et eligibile d’ogni altro stato di servire a Dio: pur nientemeno senza questione veruna non è sola essa la via del paradiso. Ora costi intendi, carissimo figliol mio, che ben che ti possi di piatoso lamento dolerti, non essere stato degno di salire in crocie cum Christo, e perseverare nudo con lui nudo, insieme abraciato nela sacra religione, non però ti dey isbigotire, nè di tua salute diffidare. Anci magiormente ti studiaray di ricompensare per altro modo tuto quello ti pare havere perduto per non avere potuto parimente con noy perse¬verare nela monastica coluctatione.

Unde te ingiegnaray sopra tuto essere humile e di te medesimo sotilissimo cognoscitore. Saray piangitore de la tua vita passata: nel seculo secularmente consumata. Li beneficj de Dio e principalmente quello della amarissima redemptione, sempre porteray iscripti anzi sculpiti nel tuo cuore. Staray vigilante ne la custodia de 1’anima tua: havendo solicito e acuto istudio in examinare li tuoy pensieri, gli tui desiderij, le tue operationi, et intentioni. Ogni specie di luxuria in mente et in corpo fu-gieray come mortifera pestilentia: la qual veramente perde e distrugie ogni bella e gratiosa virtude. Et appresso rende l’anima tua bestiale e nemica de lo inviolabile et incorruptibile Idio. Rafrena tutj i sensi corporali, se vuoi essere veramente casto: perchè questi sono le fenestre e porte per le quali la morte entra ne 1’anima infelicissima che è sogiogata ala carne sua fragida e moribonda. Sopra tuto combati contra la vaghezza de 1’ochio impudico: il quale vuol vedere o in sè o in altruy quelo che aver veduto gli è spesse volte poy occasione di ruine gravissime. Chiude le orechie ali laydi e irreverenti e curiosi sermoni, magiormente retienti da ogni ocioso parlamento, che al vero la lingua scorreta d’ogni male è seminatrice. Tieni il tacto illibato e mondo da ogni molitie di corpi sensibili. E così il tuo odorato e gusto rafrena, aciò non obediscano a qualunque minima intemperata e vile concupiscentia. Ora, legi, ora lavora, ad ordinati tempi cum prudentia distinctis: e assiduamente medita nele sancte scripture. Ma isforzati quelle bene e sanamente intendere humiliando sanza contentione il tuo intellecto al sentimento di chiunque quelle meglio intende di te. Ispesso neli dubij de 1’anima tua ti consiglia cum experte persone: nele quali sia consien¬tiosa sientia: desiderando da quali non ornate parole solamente, ma maximamente dechiaratione de verità e guidamento di beata vita. Fugi le male compagnie e conversa¬tionì de huomini depravatj, perchè non è pestilentia simile a questa nè più efficace a nuocere et ad amorbare la inven-tudine di ogni vicio flagicioso, quanto è la domestica e sociale amicitia de rey. Non ti basta avere soppeditata e vinta la iuxuria: se non sei vincitore della gola: perchè questa ti conduce a quella. Ma mille volte beata la humile e a Dio intenta sobrietade: la quale se amerai come sorella ti scamperà dala avelenata lupa di ogni libidinosa e formi¬caria delectatione. Or che diremo noi dela perturbante ira e furore obscurante sanza dubio ogni bello lume di ragione? Non vi dare luoco in te per veruna casione, e se pur questa salvaticha bestia ti assaglie, percotti quella col bastone dela crocie e con la mansuetudine di Jesu: il quale crucifixo supplica per li nimici al padre suo, e a quelli perdona excusandoli de ignorantia e cecitade. La maligna avaricia insaciabile di pecuma ispegni e ucidela cum la misericordia facendo elemosina volontieri. Vivi nudo e povero, se voy essere iocondo e se pur hai le richeze mundane istudiati posseder quelle in tua libertà, aciò che non sia il tuo affetto da quelle come servo posseduto. Non volere servire a quelle le quali ti debono per Christo Jesu e per legittima dispensatione servire. La roba che d’altruy ti fusse mai nele mani per qualunque casione adivenuta: non la usurpare, ma incontanente la rendi, se puoy, acio che iniustaniente l’altrui sustantia ritenuta, a fuogo eterno non ti condanni. Fugi ogni gioco di fortuna, e qualunque solazzo sconvenevole ala religiosa gravitade de sancti costumi. La pigritia e ociosa accidia sempre te sia nemica, abatendola con la oratione e con altri honesti studij di vertude, anche alchuna volta meditando e sospirando a Dio cole mani corporalmente lavora. Ma adopera cose che non siano contrarie al stado de la tua religiositade. Se iscriverai libri sancti, ne piglieray molti guadagni. Prima a te ne veràe grande e ispirituale salatio. Secondariamente fugirai 1’ocio, sterile nemico del bene. Perciò farai opera utile ad altrui per muolti tempi. Unde ne sarai benedecto da lectorj. Porta le vestimenta nele quali non sia nota di vanitade nè di iactantia carnale o spirituale, altrimenti non venceraì legermente la vanagloria. Le tue vigilie siano moderate, gli degiuni temperati, non supersticiosi; acio che in quelli possì salubremente perseverare. Sopra gli altri modi di condurti tosto a perfectione, ispesse volte gli tuo peccata confessa piglia confessore pieno di pruclentia spirituale; il quale excellentemente sia casto e divoto, secondo testimonio di buona fama. Comunicarai ancora più fiate a l’ano: con timore sancto e gaudioso tremore. Il verme de la vanagloria spirituale, che vorrebbe rodere e corumpere la recta intentione, ucidilo drento da te, cum l’attento pensiero de la morte sapendo che nulla sey, e ripensando che altro è il iudicio de Dio, il quale examina le intime cogitationi e intentioni del cuore. Appresso abi in fastjdjo tute le laude humanee e isprezza ogni nome di sanctitade e di sientia. Ogni ypocrisia habi in horrore come veleno de la veritade e puritade de l’anima. Non essere prompto nè curioso a legermente iudicare altruy: ma sempre iudica te medesimo. Niuno ti venga a memoria pegiore di te, anzi tutj gli altrj, quanto puoy, ti istudia nel tuo pensiero piatosamente excusare, e non perdonare a te isteso: ma sempre ti acusa nel conspecto de Idio e del mondo. Ama la religione de servi de Dio: e dagli ogni favore e commendatione contra per¬versi, che malignamente la vano per dilecto infamando. E perchè non ti basta a salvase te medesimo, se puoy sanza tuo danno 1’altruy salute procurare, ingegnati de essere mezzo di salvare ancora altruy conducendo loro, overo ad ingresso di sancta ed observata religione o a confessarsi ispesso, overo a fugire lj mondiali e pravi costumi e seguire li spirituali e buoni. Le tue lacrime siano isparte a piatade chistiana, sì nel memorabile aspecto de tuo Signore Jesu Christo cruciflxo rinovandosi ne la tua memoria li suoy inestimabili dolori e pene, sì etiandio nelo assiduo pensiero di tuo’ diffectj quotidiani. Nientemeno vivi lieto ne la gratia e misericurdia del tuo benignissimo Dio sapendo che gli è infinitamente più buono, che non puote ogni peccatore essere rio. Le tue comtemplationi siano limpide e chiare e purgate da fantasie corporali quando pensi de la simplicissima substantia de Dio: e non cercare di fare miracoli nè prodigy in conspecto di gli homini e non essere cupido d’avere extasi, ni rapti, nè simiglianti doni inusitadi: perchè non è in potestade tua avere queste gratie gratis date ma dàle Idio alcuna volta ad alquanti electi per altrui utilitade e non sono però certissimo argumento, che 1’anima sia in caritade divina, quantunque essa habi queste excellentie sopra natura. Vero è che Dio le più volte questi doni comunica a suoy servj singulari; non tanto per proprio bene; ma magiormente per manifestare la sua gloria e sapientia, e grandezza a quelli quali per questi mezzi si convertono. Unde niuno la cerchi presuntuosamente: acio che volendo quello che non à, non perda quello il quale più preciosamente ha: cioè che volendo le gratie gratis date, che possono stare insieme con colpa mortale, non perda insieme la carità e la gratia gratum facien¬tem, la quale seco mai non compatisse in modo alcuno peccato criminale. Chiunque adunque hae questi doni et ornamenti di sancta Chiesia, gli riconosca in tuto da Dio: nè per quelli insuperbisca; ma entri con lume di vera cognitione ne l’abysso immenso dde proprie tenebre e vedleràe che tuto 1’essere de la creatura in sè medesima considerata, è fondato in un infinito nichilo d’ogni bene privazione. Sì che concludendo, chiunque hae queste prero¬gative magnifichi solamente con timore il grand’ Idio di queste e tute 1’altre gratie sapientissimo e benignissimo distributore. Ma chiunque non le possede, se sudij e isforci per charità unitiva de Dio e de gl’ huomeni quelli doni excellenti aquistare e posidere, non in sè, ma in coloro che gli ànno. E così sarà, sanza invidia et emulatione, vera pace nel corpo mistico de Christo Jesu: tra tute le membra sue: che sono tuti i fedeli di sancta Chiesia, compaginatì e confederati insieme in uno increato Spirito di sommo amore. Più direj, suavissimo figliol mio Jerolimo, se le occupationi urgente non rivocassero da questo principato sermone. Ma piglia in fine uno per breve e sententioso puncto, nel quale tuta la presente epistola saluberrimamente se conclude.

E così poremo hora silentio al nostro incomposito e disorclinato parlare. Odi lo Santo Ispirito quello che per Salomone nel sacratissimo libro delo Ecciesiaste cantoe: Finem libri omnes pariter audiamus: Deum time et mandata eius observa, hoc est enim omnis homo. Cuncta quae fiunt adducet Dominus in inditium pro omni errato, sive bonum sive malum sit. Udiamo tuti noj infine di questa divina cancione. Temi Idio et observa diligentemente gli suoy mandati. Chè questo è il proprio fine dell’uomo, aciò ch’ei diventi finalmente beato. Tute le cose che se fano, Idio le iudicerae : et farà con retributione iustissima siccome il bene e il male, che ne 1’uomo si troveràe. La gratia del nostro Signore Jesù Christo sia sempre ne i nostri cuori, e di tutti gli electi di Venezia et in tuto il inondo, e ne faci vedere il splendore de la nova Jerusalemn citade gloriosissima del nostro Idio; al quale sia honore et gloria et imperio in secula seculorum. Amen.

Explicit Epistola Exhortatoria ad spìrìtualem et religiosam Vitam in seculo commorantium. Edita per dominum Paulum Veronensem Canonicum Regularem.

Ad nobilem adolescentem Yeronimum.

**APPENDICE n. 2**

Incominciano le belle et divote meditationi fatte et composte sopra la passione del nostro Signore Jesu Christo. Io le scrivo qui per qualunque persona le dirà ogni dì divotamente inginocchiandosi una volta in ciascuna meditatione con la oratione. Senza dubitare sentirà dolore et dolcezza della passione del nostro Signore Jesu Christo et fermamente gli aparirà nella sua morte.

Signore Jesu Christo, el quale per la infinita tua caritade con la quale tu ci hai amato descendesti de la regale sedia della sublime gloria tua in questa valle di pianto et di miseria per ricomperarci del tuo precioso sangue, Discendi nell’anima mia et costrin-gila a te per tale modo che essa non habbia fame né sete di niente se non di te.

O Signore Jesu Christo., il quale nascendo in luogo vile fusti involto in puochi et poveri pannicelli et posto in la mangiatoia fra il bue et l”asino in tempo di così grande freddo, Metti il tuo timore et amore in me sì ch”el mio amore sia tutto in te.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale fusti circunciso l’ottavo dì, circumcidi el mio cuore che sia sempre aparecchiato ad ogni tuo beneplacito.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale volesti essere adorato da magi nel preseppio, Donami che io t’adori in verità et spirito.

O signore Jesu Christo, 61 quale vølesti che ti fasse offerto oro incenso et mirra dai magi, Donami che io mi offerisca hostia vivente et piacente a te.

O dolce Signore .lesu Christo, el quale el quadragesimo dì volesti essere apresentato al tempio dalla beatissima vergine Maria madre tua et da Joseph, donami che nell’ora della mia morte io sia presentato nel tuo dolce conspctto per le mani de tuoi sancti angeli.

O benigno Signore nostro Jesu Christo, el quale volesti fuggire dalla faccia de Herode re perché ti voleva uccidere, et colla tua sola parola potevi uccidere tutti i tuoi nimici, Donami che per la tua gratia io lassi tutte le vendette mie a te d’ogni ingiuria che mi potesse essere fatta et anchora che i nemici dell’anima mia fuggino da me.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale sei ritornato dalla terra d’Egypto nella terra d`Israel, Donami che io ritorni a te con tutto il mio cuore in digiuno in pianto come ti piace.

O grazioso Signore Jesu Christo, il quale, essendo di dodici anni, fusti in mezzo de doctori nel tempio, Empiemi della tua gratia et donami lo lumedella tua Sapientia.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale da dodici anni per infino quasi trenta non si trova che tu facesse niente quanto in apparenza d’huomini, facendo tu l'operazioni divine del Padre occulte, Donami che in tutte quelle cose le quali per tua gratia mi facesti fare che ti piacesseno, io le tenga occulte et non voglia loda se non da te, re di gloria.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale volesti essere battezzato da Giovanni Baptista nel Giordano, accio che tu mondassi le acque in te per lo precioso sangue, el quale tu spandesti per noi, Donami fiume di lacryme, el quale mi mondi da tutte le mie iniquitade.

O Signore Jesu Christo, el quale, essendo battezzato vedesti lo Spirito Santo discendere in corporale specie come colomba che venne sopra te, Io ti prego per tutte le tue rniserationi con le quali tu ci ricomperasti nasciendo da alto, Donami lo Spirito tuo, el quale dirizzi tutti li miei atti et tutte le mie operationi nel beneplacito tuo.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale, havendo digiunato quaranta dì et quaranta notti, havesti poi fame, Donarni che io digiuni da ogni peccato et che io habbia sempre fame e sete di te, dolce Signore mio.

O Signore Jesu Christo, el quale volcsti essere tentato dal dimonio nel deserto, Donami di cognoscere et di schifare tutte le insidie e malitie del dimonio.

O buono Signore Jesu Christo, el quale facesti dell`acqua vino, el quale mancava alle nozze, Fa del mio cattivo cuore buono, el quale è mancante in tutte le virtù.

O grazioso Signore Jesu Christo, el quale satiasti cinque mila huomini senza le donne et i fanciulli di cinque pani et due pesci, Satia 1’anima mia delle tue cinque piaghe et dell’amore tuo et del prossimo.

O dolce Signore nostro Jesu Christo, el quale circuivi, cioè andavi per tutte le cittadi et castella predicando il regno de cieli, sanando i zoppi e i sordi e i mutoli et illuminando i ciechi, et mondando i lebrosi et guarendo tutti gli infermi, et le demonia cacciando et morti risuscitando, Io ti prego per quello amore per lo quale, essendo fitto in sul legno della Croce, tu ti degnasti di morire, che ti piaccia di sanarmi zoppo, sordo et mutolo, illuminami cieco, mondami leproso, caccia via da me le dernonia, vivificami morto, acciò che io viva in te. Et donami che io ti predichi con parole et con excmplo.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale per liberarci dalla morte etterna, desti al mondo tanti benefici, che in prima tu volesti che ti fusse detto tante et tali generationi di villanie, et poi per satisfatione di tutti volesti essere sacrificio in croce al tuo Padre, come agniello innocente, Io ti prego per lo tuo sancto nome et per tutti li flagelli et dishonori et acerbissime pene, le quale tu hai sostenute per tutti noi miseri, Donami che per te, Signior mio, Jesu Christo, con ardentissímo desiderio et affetto Io desideri et cerchi d'essere conculcato, sottomesso, dispregiato, beffato, et di sostenere persecutione per te, ogni oprobrio et male, et d’essere flagellato in temporale et spirituale, et essere al postutto dispregiato et exprobrato.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale ti lasciasti lavare li tuoi sancti piedi a Maria Madalena con lacrime di divotione, et ungerli con lo tuo unguento precioso, Ungi et compungi el cuore mio della tua sanctissima passione.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale dicesti, Voi haverete sempre de poveri con voi, ma me non haverete sempre, Fammi povero di spirito, Signíor mio, acciò che io meriti d’havere il regno dei cieli.

O Signore Iesu Christo, el quale dicesti alli tuoi discepoli che dopo due dì che sarà la Pasqua, el figliuolo della vergine sarà tradito, acciò che sia crocifisso, Io ti prego per la passione et croce tua, che tu mi doni d’essere tradito et crocifisso per te.

O Signore Jesu Christo, per lo quale i Giudei fecero consiglio, acciò che con duolo loro ti tenesseno et uccidesseno, Io ti prego per quelle salutifere piaghe dalle quali uscì fuori il tuo precioso sangue, che tu mi doni ch’io sia tenuto con duolo et morte per te.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale ti lasciasti vendere a Giuda traditore per trenta danari d°argento, Guardami dalle sue trenta maleditioni.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale el primo dì degli azzimi, mandasti Pietro et Giovanni dicendo, Andate nella città, et intrate in quella casa dove voi vedrete intrare uno che ha un vasello d'acqua in mano, et dire al si gnore della casa: El Maestro dice, El tempo mio s’appressa di fare la Pasqua appo te con li discipoli miei, Fammi pervenire a quello gaudio dove li tuoi sancti, satiati di maravigliosa dolcezza del tuo amore., ti lauderanno in secula seculorum.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti che ti fusse aparecchiato il cenacolo grande et largo nella tua ultima cena, Alarga l’anima mia di charità et di pace, acciò che ossi cenare et io con teco.

O Signore Jesu Christo, el quale mangiando con li tuoi discipoli nell’ultima tua cena, dicesti a loro, Ho desiderato di mangiare con voi la Pasqua inanzi che io mi parta per morte temporale, Donami che con ardentissimo desiderio et affetto, io desideri di partire et che io patisca ogni pena et infermità et vergogne questo mondo per tuo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale consolasti il beato Giovanni sopra del tuo petto nel1’ultima tua cena, Donami che non cerchi consolatone, in tutte le mie tribulationi d’animo, se non da te.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale ti se’ degnato di lavare i piedi de tuoi discipoli, Degnati per la tua gratia di lavare per la vera contritione le macchie dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a tuoi discipoli, Se adunque io che sono maestro et Signore, ho lavato li vostri piedi, Voi dovete lavare li piedi l’uno all’altro, Io ti prego per la mirabile tua humiltà et per le tue piaghe, et per lo tuo sangue precioso, che tu doni vera et perfetta humiltà.

O Signore Jesu Christo, el quale donasti il corpo et il sangue tuo nell“ultima tua cena, satiami sì di quello cibo che io non habbia fame né sete se non di te.

O Signore Jesu Christo, el quale nel tuo ultimo sermone mondasti li discipoli tuoi, Monda l’anima mia per queste parole et fatti tuoi.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pietro, Io ho pregato per te perché non manchi la tua fede, Intercedi per me che non manchi la mia fede per niuna tentatione.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a discipoli tuoi, Tutti voi vi scandalizzarete questa notte in me, Non mi lasciare scandalizzare nelle mie tribolationi.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pietro, Tu mi negherai tre volte inanzi che il gallo canti, però ch’ello hebbe presuntione di sé, Rimuovi da me ogni presuntione e confidentia di me medesimo.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti alli tuoi discipoli, Questo è lo mio comandamento, che voi v’amiate insieme, sicome io ho amato voi, Dona a me peccatore vera et perfetta charità.

O Signore Jesu Christo, el quale l’ultimo dì della vita tua, ci lassasti il testamento di charità et di pace, Donami tal charità ct pace che io t’ami con tutto il cuore.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti al Padre, E viene l’ora, clarifica el tuo figliuolo, Per gli meriti della tua passione illumina et chiarifica la conscientia mia et lo intelletto mio.

O Signore Iesu Christo, el quale, detto che havesti el sermone tuo, salisti con li tuoi discipoli sul monte delli Olivi, Fammi salire in sul monte delle tue misericordie.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in quella hora, Sedete qui et orate per insino che io vada colà et adori, Fammi sedere et riposare tutto nella tua sanctissima passione.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti, Trista è l’anima mia per insino alla morte, Fa che io m’attristi et allegri sempre secondo la tua volontà.

O Signore Jesu Christo, el quale orando diccsti, Padre, se tu vuogli, togli via questo calice da me, niente di meno sia fatta la tua volontà, Donami che tutte le mie operatoni sieno fatte sempre secondo la tua sancta volontade.

O Signore Jesu Christo, el quale destati i duoi discipoli, i quali dormivano, dicendo loro, Voi non poteste vegghiare con meco una hora, Destami dalla pigritia del sonno della mia negligentia, facendomi sempre vegghiare contro all’antico demonio, el quale perseguita l’anima mia, acciò che giamai non rimanga vincitore sopra di me.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a discipoli tuoi, Vegghiate et orate, acciò non intriate in tentatione, Donami di vegghiare ct orare sempre secondo la tua volontà.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti, Lo Spirito è pronto et la carne è informa, Donami di volere et potere quello che ti piace et che è necessario all’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale orasti sì forte che il sudore del sangue correva per insino a terra, Lavami nella piscina del tuo precioso sangue.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti alli tuoi discipoli, Dormite et riposatevi, Fammi dormire al mondo, ma vegghiare nella tua sanctissima passione.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere confortato dall’angiolo nella tua agonia, Conforta l'anima mia nell’agonia della morte mia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti, Ecco che viene l’hora et già è venuta, che il figlio della vergine sarà tradito nelle mani dei peccatori, Liberami da ogni iniquitade.

O Signore Jesu Christo, alla invocatione del quale i tuoi inimici caddero adietro, Donami che alla invocatione del tuo sancto ‘ome cadano tutti li inimici dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale liberasti li tuoi discipoli dalli tuoi persecutori dicendo, Lassate andare questi, Liberami dallo impeto delli perseguitatori dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale ti lasciasti basciare a Juda traditore, Lasciami basciare li tuoi sancti piedi.

O Signore Jesu Christo, el quale chiamasti Juda amico, el quale ti perseguitava et lo basciasti, Disponi el cor mio ad amici tia et charità degli inimici miei.

O Signore nostro Jesu Christo., el quale sanasti l’orecchia tagliata da Pietro, Circuncidi le mie orecchie, acciò che in verità io oda la tua dolce voce.

O Signore Jesu Christo, il quale dicesti a Pietro, Metti il coltello nella guaina, Donami che nelle tribolationi mie io non ricorra a niuno humano adiutorio, ma solamente a te.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pietro, Non pensavi tu che io possi pregare el mio Padre et lui mi manderà più che dodici legioni d’angioli, Manda i tuoi angeli in mio adiutorio.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti alli Giudei., Questa è l’hora vostra et la podestà delle tenebre, Guardami dalla podestà di Sathanas et di tutti gli empii.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti preso et legato et imprima menato a dannatione, Absolvemi dal legame de miei peccati.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti abandonato da tuoi discipoli nell'hora della tua passione, Non mi abandonare nelle mie tribolationi.

O Signore Jesu Christo, el quale entroducesti Pietro per Giovanni a vedere la tua passione, Per li meriti d’amendui et della tua sanctissima madre, Apremi 1’uscio della tua sanctissima passione.

O Signore Jesu Christo, nella passione del quale Pietro si scaldava al foco, però che era grande freddura, Rimuovi da me il mortale freddo dell'anima mia et riscaldala del foco del tuo sanctissimo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale permettesti che Pietro ti rinegasse tre volte, Donami perfetta fede della sancta Trinitade.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti ad Anna sacerdote, Io ho sempre insegnato nella synagoga et nel tempio, Insegnami di fare la tua volontà, però che ti sei el mio Dio.

O Signor nostro Jesu Christo, el quale fusti percosso in casa d’Anna, Percuoti questa durissima mia mente con forte punta della dilettione et amore tuo.

O Signore Jesu Christo, el quale da Anna fusti mandato legato a Caifas pontifice, Legami col vinculo del tuo amore, acciò che sempre io t’ami con tutto el mio cuore.

O Signore Jesu Christo, el quale guardasti Pietro et lui, uscito fuori, pianse amaramente, De guarda in me et habbi misericordia di me, acciò che io possa piangere li miei peccati.

O Signore Jesu Christo, nella cui faccia ricevesti sputi et guanciate dalli maledetti, Clarifica l’anima mia, la quale fortemente è inlordata dalle molte percosse de peccati.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti accusato dalli falsi testimoni, Scusami nell’hora della mia morte, quando m’accuseranno li inemici dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale ti lassasti percuotere con buffetti et beffare dalla malitia de Giudei, Guardami dalla illusione de nemici dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, el quale ti lassasti velare i tuoi sancti occhi più risplendenti ch’el sole, De, fammi chiudere gli occhi miei da tutte quelle cose che non mi lassano considerare le meraviglie della tua sancta legge.

O Signore Jesu Christo, el quale essendo scongiurato dal pontifice Caifas, Rispondesti che verresti nelle nuvole del cielo, Donami che io tenga eternalmente il tuo giudicio nella mia memoria.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti ripreso di biastemia confessando la verità, Guardami dallo spirito della biastemia et dalla disfidanza.

O Signore Jesu Christo, el quale la mattina legato, fusti apresentato a Pilato, acciò che fussi crocifixo, De piacciati di crocifiggere li miei vitii et li miei peccati.

O Signore Jesu Christo, nella passione del quale Giuda traditore disperato s’appiccò col laccio, Guardami dalla disperatione nella finale penitentia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pilato, Lo mio regno non è di questo mondo, Rimovi da me il suo amore, acciò che in esso io mi ritruovi sempre d’essere peregrino.

O Signore Jesu Christo, el quale, essendo mandato da Pilato a Herode, fusti schernito et beffato da Herode con tutti i suoi, Guardami dalla illusione et schernimento et beffe di Sathanas e di tutti i suoi seguaci.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti vestito di vestimenta biancha per derisione da Herode et rimandato a Pilato, De vestimi de innocentia et patientia, la quale piaccia a te, dolce Jesu Christo.

O Signore Jesu Christo, el quale sempre tacesti quando tu eri accusato ingiustamente, Donami patientissimo silentio in ogni mia tribulatione.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti cagione di pace tra Herode et Pilato, Dona a noi quella pace la quale il mondo non può dare.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pilato, Tu non haveresti alcuna possanza sopra di me se ella non ti fusse data di sopra, Guardami dalla possanza di Sathanas et di tutti li soi ministri.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a Pilato, Ogni homo che ode la veritade ode la voce mia, Fammi figliuolo de veritade.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti spogliato in el pretorio di Pilato e duramente flagellato, Togli via da me il vecchio huomo con gli suoi costumi et atti, et liberami dal flagello delle pene eterne.

O dolce Signore Jesu Christo, el quale udisti le voci terribili di quelli che dicevano, Crocifiggi, Crocifiggi, Guardami dal furore dell'impeto delle dimonia.

O Signore Jesu Christo, nella cui passione i Giudei cridavano dicendo, Il sangue suo sia sopra di noi et li nostri figliuoli, Interpelli per noi el tuo sangue precioso.

O Signor Jesu Christo, el quale fusti negato da Giudei dicendo, Noi non habbiam se non Cesare, Ricevi me che ti confesso essere mio Re e mio Salvatore.

O Signore nostro Jesu Christo, nella passione del quale Pilato si scusò dicendo, Io sono innocente del sangue di questo giusto, et lavossi le mani, Non mi lassare declinare al mio cuore in parole di malitia a scusatione de miei peccati.

O Signore Jesu Christo, el quale Pilato ti diede flagellato ad essere crocifisso, De, non mi dare alle demonia, le quali cercano di crocifigere l’anima mia benché io meriti lo inferno.

O Signore Iesu Christo, el quale fusti vestito di porpora et di mantello vermiglio per istratio et dispetto, Vestemi di te, creatore mio et redenptore mio.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti coronato di spine, de, di misericordia et miserationi piacciati di coronarmi.

O Signore Jesu Christo, el quale i pagani beffandosi s’inginocchiavano a te dicendo, Dio ti salvi Re de Giudei, donami che io t'adori con humile et mondo cuore.

O Signore nostro Jesu Christo, el quale ti lassasti percuotere colla canna el tuo sancto capo, quando tu eri coronato di spine, De, Jesu, sana la mente mia percossa da molti pravi et disohonesti pensieri.

O Signore Iesu Christo, el quale, spogliato le vestimenta di porpora, ti vestisti le tue vestimenta, De, vestemi in nuovo huomo, el quale è creato secondo Dio in giustitia di sanctità et de veritade.

O Signore Jesu Christo, el quale uscisti fuori della corte di Pilato con la corona delle spine in capo, Donami gratia d’uscir fuori d’ogni peccato et seguitare te, Signore mio Jesu Christo.

O Signore Jesu Christo, el quale, essendo così tutto rotto et flagellato, ti fu messa la croce sulle spalle et sì la portasti, Io ti prego che tu mi dia gratia che io porti volentieri quella croce che ti piace.

O Signore Jesu Cristo, el quale volesti che Simone cireneo portasse la croce per prezzo temporale, Donami che io la porti per desiderio del regno del cielo.

O Signore Jesu Christo, el quale guardasti le donne che piangevano lamentandosi delle tue pene, Guarda in noi et habbi misericordia di noi, acciò che noi piangiamo li nostri peccati che t’hanno crocifisso.

O Signore Jesu Christo, il fiele del quale tu fusti abeverato in la sete tua, Renda dolcezza all'anima mia dall’amaritudine la quale lo nemico m’ha aparecchiata.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti crucifisso ignudo in su la croce, Donami di crocifigere la carne mia con tutte le sue concupiscenze.

O Signore Jesu Christo, le tue sanctissime mani confitte con chiodi, Me sollievi dalla confusione della perditione etterna, come repromisse la tua sanctissima bocca.

O Signore Jesu Christo, li tuoi sancti piedi confitti di chiodo, Mi liberi dalli cattivi miei andamenti.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti crocefisso per invidia, Guardami da questa fiera pessima invidia, la quale fece vendere Joseph.

O Signore Jesu Christo, el quale così vituperiosa morte et acerbissima in el legno della croce volesti sostenere d’essere confitto per me, Donami che per tuo amore ogni amaritudine di questo mondo mi diventino dolci et soavi.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere deputato cogli iniqui nella morte tua, Diputami con tutti gli eletti del tuo sancto pecorile.

O Signore Jesu Christo, el quale intra due ladroni per me in croce volesti essere crocifisso, Donami che infino alla mia fine io vogli essere vituperato del vituperio vano di questo mondo per tuo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale orasti per quelli che ti crocifiggevano dicendo, Padre, perdona costoro poiché non sanno quello che essi fanno, Donami che io adori di cuore per li persecutori et calunniatori miei.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti a tua madre, Femina, ecco el tuo figliuolo, De, donamela per madre et per avocata dinanzi da te.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti al ladrone, Hoggi sarai meco in paradiso, De conforta l’anima mia con questa tua dolce parola nell’hora della morte mia.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in croce, lo ho sete, Fammi sempre havere sete della giustitia et salute di tutte l’anime.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in croce Egli è consumato, Fammi compiere l”opera che tu m’hai data secondo la a volontà.

O Signore Jesu Christo, el quale dicesti in croce, Dio mio, perché mi hai abandonato, De, non mi abandonare negli grandi dolori et pene della morte mia.

O Signore nostro Jesu Christo, el qual dicesti in croce, Padre, nelle tue mani racornando lo spirito mio, De, ricevi l’anima mia nell’hora della morte mia.

O Signore Jesu Christo, 1’anima tua, la quale tu hai data al Padre tuo essendo in croce, sì mi meni a te nella tua gloria.

O Signore Jesu Christo, el capo tuo sancto, el quale tu inchinasti in sul legno della croce, non havendo dove riposarlo essendo in tante smisurate pene et dolori, Pregoti, dolce Christo, che el mio capo, el quale è inchinato alla moltitudine delle percosse delle dimonia per la mia malitia, che per la tua passione ello sia inchinato a te, dolce Jesu Christo, ad ogni tua obedientia.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale quelli che passavano ti biastemavano, Va, tu che guastavi lo tempio di Dio et in tre dì lo redifica, Piacciati, dolce Christo, de edificare il tempio dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li Giudei dicevano, Se tu se' figliuolo di Dio, discendi della croce e salva te medesimo e noi, Salva l’anima mia che confesso che se' figliuolo di Dio.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li scribi diceano, Se esso è Re d'Israel discenda adesso della croce e noi gli crederemo, Io ti prego che mi fazi stare molto dalla lunga di tentare el Signore.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale i principi de Sacerdoti ti beffavano dicendo, Egli ha salvati gli altri e non puo salvare se stesso, Salva l'anima mia nell’hora della morte mia, Salvatore del mondo.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li signori de Giudei dicevano, Se ello ha confidanza in Dio, lo liberi adesso se vuole, Fammi sempre confidare nella tua misericordia.

O Signore Jesu Christo, le vestimenta del quale furono divise, ma la sua gonella consueta rossa non si poté dividere che non haveva costura, De, non permettere che la chiesa tua sancta sia divisa nell’anima mia da alchuna heretica pravitade.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti che fusse scripto sopra el tuo capo, Jesu Nazzareno Re dei Giudei, De, scrivimi nel libro della beata vita.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti che ti fusse scripto in tuo titolo hebraycho, greco et latino, De, dammi, Jesu, ogni tribù et lingua alla fede de la sancta Trinitade.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti lanciato nel tuo sancto lato donde uscì sangue et acqua, De, ferisci el cuore mio, Jesu, di suavissima, ferita del tuo amore.

O Signore Jesu Christo, el quale, pendendo in su la Croce, volesti spandere abundantissimamente il sangue tuo precioso per li peccati nostri, Pregoti per tutti i dolori della tua sancta passione, dolce Jesu, che sieno cancellati tutte le iniquitadi et peccati miei.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro in croce vulnerato, pregoti che quelle ferite dieno rimedio alle ferite dell’anima mia.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale si fece tenebre in tutta la terra, Pregoti, dolce Jesu, che tu tolgha via da me ogni tenebra di peccato, illuminandomi del tuo vero lume.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale si fece grande terremoto, De, donami, dolce Jesu Christo, el tuo timore, acciò che ello mi guarda da peccati.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale el velo del tempio si divise., Dividi il cuore mio del dolore de la tua sanctissima passione et de miei peccati.

O Signore Jesu Christo, nella cui morte li monumenti s’apersono, De, dolce Jesu Christo, apri il cuore mio col coltello de la tua ardentissima passione, acciò che io stia sempre nell'amore tuo.

O Signore Jesu Christo, nella morte del quale li tuoi noti stettono da la lungha, Fammi stare sempre appo la tua croce, acciò che io senta il tuo dolore.

O Signore Jesu Christo, el quale facesti venire Centurione a confessione del tuo sancto nome, Per gli meriti della tua sanctissima passione donami vera cognitione del tuo sancto nome.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti tolto giù de la croce da Joseph et Nichodemo, De, piacciati, dolce Jesu, di tormi giù dall’altezza della superbia nella valle della sancta humiltà.

O Signore Jesu Christo, el quale fusti unto quasi di cento libre d'unguento et involto in uno lenzuolo mondo, Piacciati d’ungere l’anima mia di queste cento meditationi o più, della tua passione, et che ella sia sì unta, che ella diventi guarita di tutte le infermitadi dell’anima mia, Jesu Christo buono medico.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere seppellito in uno sepolchro nuovo, De, fa che io sia seppellito al mondo et il mondo a me per tuo amore, Jesu.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti essere crucifixo et seppellito nell’orto nuovo di Getsemani, De, piantami nell’orto della tua sanctissima passione et bagnami del tuo precioso sangue.

O Signore Jesu Christo, el quale volesti ch'el tuo sepolchro fusse mondo et segnata la pietra et da guardiani guardata, De, munisci et guarda l’uscio de la mia mente, acciò che io non apra ad alchuno se non ad te, Jesu.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro posto nella sepoltura, Pregoti che la tua morte sia vita all’anima mia.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro discendente a le parti dell’inferno, Pregoti, dolce Jesu, che tu discenda nell’anima mia et liberala dalle pene eterne.

O Signore Jesu Christo, io t’adoro, el quale se’ risuscitato il terzo dì da morte, Pregoti, dolce Jesu Christo, che tu risusciti et vivifichi Fanima mia, acciò che veramente io ti possa trovare, o dolce amore Jesu.

O Signore Jesu Christo, el quale, il quadragesimo dì che risuscitasti, salisti in cielo, Io t’adoro pregandoti che mi facci salire continuamente ad te, con ardentissimo desiderio di vedere la tua dolcissima visione.

O Signore Jesu Christo, el quale, el quinquagesimo dì di che risuscitasti, mandasti lo Spirito Sancto a discipoli tuoi, De, io ti prego, dolce Jesu, che tu mi doni la gratia dello Spirito Sancto, el quale discacci da me ogni ignoranza et malitia et cechitade et ogni offensione della mia conscientia, et in ogni mio atto io cognosca et faccia sempre fare la tua volontà. Exaudisci, dolce Signore Jesu Christo, l’oratione mia per quella charitade la quale tu sì ci hai amati.

O Signore Jesu Christo, el quale verrai a giudicare gli vivi et gli morti, Pregoti, potentissimo Dio sopra tutti i potenti, che la tua potentia mi faccia sì vivere secondo la tua volontà, che io meriti per questa tua potentia d’essere di quelli a li quali tu dirai, Venite, benedetti dal Padre mio, a possedere il reame a voi aparecchiato dal principio del mondo. El quale vivi et regni con Dio Padre et con lo Spirito Sancto, Dio per tutti i secoli de secoli.

Amen.

O Signore Jesu Christo, el quale se’ pane di vita, De, pasci l’anima mia de tuoi dolci cibi, acciò che non habbi mai fame d’altro cibo che di te. Innebria l”anima mia, dolce Christo Jesu, sì che non habbi mai sete se non di te.

**Fine delle Meditationi sopra la passione del nostro Signore Jesu Christo.**

Oratione a Jesu Christo et alla Madre.

O Signore Jesu Christo, concedimi gratia che io habbi reverentia alla tua madre. Et tu regina di paradiso concedimi gratia che io perfettamente stia al tuo servigio et mai per niuna tentatione non mi parta da te.

Oratione devota.

O Signore Jesu Christo buono. El cuore mio piacciati di satiarlo delle tue piaghe. Et del tuo precioso sangue innebria la mente mia, acciò che da qualunque parte io mi volgha, vegha te crucifixo. Et tutto ciò che ragguardo paiami bagnato del tuo precioso sangue, acciò che io attenda tutta in te. Et niuna cosa senza te voglia guardare né vedere se non le tue piaghe. Et questo sia a me consolatione essere piaghato con teco, Signore mio Jesu. Et questo sia a me pena a volere pensare altro che te. Non si riposi mai il cuore mio, o Jesu Christo buono, in fino a tanto che ti truovi, el quale veramente tu se’ suo riposo et in te solo si riposi tutto el mio desiderio et il mio diletto et il mio affetto.

Amen. Deo laus.